



Storia La sintesi tra lingue
e culture diverse

Le origini del popolo molisano

Onorato Bucci
bucci@unimol.it

La gente del Molise, il popolo molisano che perviene all'età moderna, è il frutto della sintesi fra le varie popolazioni che si sono stanziate nel territorio: i Sanniti, con la loro cultura italica; i Romani, di lingua e tradizione latina che aveva già recepito non poco la cultura sabina, quella etrusca e quella greca; i Liguri di cultura celtica, eredi dei Bebiani chiamati dalle armi romane al tempo delle guerre sannitiche; i Longobardi, di cultura germanica, che dal beneventano si insediano fino a Usconio/Guglionesi; i Bizantini, che si insediano sulla costa; i Bulgari, che occupano i

pendii del Matese, lambendo perfino Isernia e che nel contempo si saldano nel territorio fra Ielsi e Campobasso; gli Ebrei, che fuggono da Capua diffondendosi da Venafro fino a Isernia e Agnone da un lato e da Isernia-Boiano fino a Colle Torto dall'altra; i Veneti, che provengono dalla costastriana e che trovano rifugio lungo la terra che da Agnone porta ad Isernia; gli Arbereshe e i Dalmati-Croati che si diffondono dal basso Larinate dando luogo ad almeno quarantotto comunità di cui oggi rimangono solo sette siti urbani. E prima c'era stata la presenza dei Provenzali insediatisi in San Paolo Matese (Saint Paul) e Molise. Questo è il popolo del Molise

che, più che altri popoli che abitano la terra d'Italia, è un crogiolo di culture unico nella Penisola (e tanto più eccezionale perché insediato in una terra così piccola come quella che racchiude le tre valli la venafra, la boianese e il larinate), tale da dare vita però ad una cultura propria ed originaria, che noi chiamiamo molisana, prendendo come eponimo il termine francese moulin che, dal latino molisium indicava i provenzali presenti nel sito urbano Molise, uno dei più piccoli comuni della nostra Regione ma che ha le radici nella nostra storia e nella nostra memoria. Questo popolo molisano dà vita ad una cultura propria ed originale, lentamente formatosi a partire dal XIII secolo e progressivamente elaborata nei secoli XIV, XV, XVI e XVII. Sorta intorno alla ri-

Centri monacali

San Vincenzo

al Volturmo e San

Clementea Casauria

flessione giuridica dello Studio Federiciano nel XIII secolo ad opera di Maestri di diritto che si fregiano dell'eponimo di Isernia (Pietro, Benedetto ed Andrea) questa cultura si sviluppa successivamente nelle Scuole di diritto di Vinchiatturo, Morcone e Venafro che continuano la Scuola Giuridica di Isernia ma che trovano linfa vitale nei due Centri monacali di San Vincenzo al Volturmo e di San Clementea Casauria che nel Chronicon Vulturense e nel Chronicon Casauriense pongono il legame con le Scuole di diritto di Tocco e di Caramanico.

È con questa eredità (qui necessariamente esemplificata ma

che abbiamo sviluppato con i nostri allievi dell'Università degli Studi del Molise nello studio della tradizione romanistica che lega l'antica Giurisprudenza ai Maestri di Isernia) che si giunge al XVIII secolo, al secolo dei Lumi che ha uno sviluppo incredibile

in terra di Molise. Su questo punto bisogna essere molto chiari: tutta la cultura settecentesca molisana fa capo alla Napoli razionalista e alle sue Accademie, ma non c'è dubbio che quella cultura fu autonoma e specifica, tale da essere perfino modello di rigore per quelle napoletane di cui smussò più di un'asprezza.

Maestri d'Isernia

Eredi delle scuole

di diritto di Tocco

e di Caramanico

che ha uno sviluppo incredibile in terra di Molise. Su questo punto bisogna essere molto chiari: tutta la cultura settecentesca molisana fa capo alla Napoli razionalista e alle sue Accademie, ma non c'è dubbio che quella cultura fu autonoma e specifica, tale da essere perfino modello di rigore per quelle napoletane di cui smussò più di un'asprezza.

continua